



 Regione Emilia-Romagna

Rassegna Stampa

16 novembre 2023

«Vogliamo acquisire l'Ortazzo» L'ANNUNCIO DEGLI ENTI LOCALI

// pagina 7 Bissi



MA UNA PARTE NON SARÀ RISCATTATA

Parco, stanziati i fondi per acquisire l'Ortazzo Contestata la vendita

Comune e Regione mettono a disposizione i soldi
«Non ci è stato concesso il diritto di prelazione»

RAVENNA CHIARA BISSI

Per la Regione, il Comune e l'Ente Parco del Delta del Po la vendita dell'Ortazzo e Ortazzino da privato a privato per 580mila euro, stipulata nel mese di marzo è avvenuta «senza che fosse concesso il diritto di prelazione all'ente stesso». Per questo ora arriva uno stanziamento di 437mila euro per l'acquisizione delle aree a maggiore tutela ambientale, la A e la B, con l'intenzione futura di arrivare anche alla C, che ha meno vincoli.

Si tratta di una cifra molto inferiore a quanto stabilito nel contratto preliminare di vendita nel mese di settembre tra la nuova

proprietà, la Cpi Real Estate Italy e la società Gobbi del grande gruppo ortofrutticolo ferrarese Mazzoni, per un milione e 60mila euro, a fronte di 478 ettari. Ma non è su questa seconda vendita che gli enti pubblici coinvolti vogliono intervenire, bensì sulla prima con un'azione di riscatto e quindi una causa civile. Per l'acquisizione del sito con la maggiore biodiversità ambientale in ambito costiero la Regione destina 255mila euro, 95mila il Comune e 87mila l'Ente Parco. In una nota congiunta si legge che l'area C, quella più prossima all'abitato di Lido di Classe, con usi in parte agricoli (per la quale gli ambientalisti chiedono il pas-

saggio in zona B) «non può per legge essere oggetto di prelazione». Il preliminare di vendita tra privati vincola la buona riuscita dell'accordo al fatto che il Parco non eserciti la prelazione o il diritto di riscatto sulla precedente vendita di marzo, circostanza che complica ancor più la questione.



Peso: 1-11%, 7-43%

CONSIGLIERI REGIONALI

Il riscatto

Per il sindaco Michele De Pascale rimane ferma la volontà di acquisire anche l'area C. Quanto all'azione di riscatto il primo cittadino avverte: «Auspichiamo che i soggetti protagonisti della vendita, avvenuta senza il rispetto dei diritti di prelazione del Parco, comprendano che l'azione è totalmente corretta. E ci auguriamo quindi che si possa al più presto acquisire la proprietà pubblica dell'intera area, aumentando sia i livelli di tutela che di valorizzazione ai fini naturalistici». E ancora: «Riguardo ad alcune dichiarazioni uscite nei giorni scorsi, tengo a precisare che, nel pieno rispetto della

legge, il Parco sta azionando il proprio diritto di riscatto sulla vendita già avvenuta e ai valori ad essa riferiti. Qualsiasi ulteriore vendita che la proprietà dovesse tentare, non avrebbe alcun effetto poiché il riscatto viene esercitato dal Parco in riferimento alla prima vendita, non su futuri altri atti di cui al momento non abbiamo conferma e che non produrrebbero alcun effetto».

to dell'assessora regionale ai Parchi e forestazione Barbara Lori ed esprime soddisfazione per l'accordo la presidente del Parco Delta del Po, Aida Morelli. Per la consigliera regionale di Europa Verde Silvia Zamboni si tratta di una vittoria a metà per il «tardivo esercizio di prelazione da parte dell'ente Parco che verrà esercitato solo sulle aree A e B, lasciando in mani private l'area C».

Le reazioni

Dopo il botta e risposta agostano tra Regione e Parco sulla mancata acquisizione pubblica dell'area naturale per mancanza di risorse, ora arriva l'apprezzamen-



L'area dell'Ortazzo FOTO FIORENTINI



Peso: 1-11%, 7-43%

Gli enti comprano l'Ortazzo «Avanti con la prelazione»

Regione, Comune di Ravenna e Parco del Delta sborseranno 437mila euro

RAVENNA

Regione, Ente Parco del Delta del Po e Comune di Ravenna hanno stanziato 437mila euro per esercitare il diritto di riscatto della proprietà del paradoso naturalistico Ortazzo e Ortazzino, lungo il litorale fra Ravenna e Cervia, compreso all'interno del Parco. Se l'azione andrà in porto - bonariamente o a seguito di azione giudiziale civile è tutto da vedere - la proprietà finirà in mani pubbliche, come auspicato da ormai mezzo secolo. La decisione di avviare la richiesta di riscatto nei confronti dell'attuale proprietà Cpi Real Estate Italy è stata adottata dopo le valutazioni legali disposte dalla Regione sull'iter della procedura relativa all'attivazione del diritto di prelazione, in capo al Parco, quando nell'ottobre 2022 la vecchia proprietà, la Immobiliare Lido di Classe raggiunse l'accordo di vendita con la Cpi Real Estate. Per legge la determi-

nazione a vendere doveva essere notificata all'Ente Parco perché potesse esercitare il diritto di prelazione. La notifica ci fu, ma poi qualcosa nella procedura si è sfacciato, i contatti con il liquidatore della 'Lido di Classe' (era in liquidazione), sono stati definiti praticamente 'impossibili' dal vertice del Parco e in più, comunque, il Parco stesso non trovò i fondi per esercitare in concreto la prelazione. Così allo scadere dei tre mesi in cui esercitare la prelazione, ci fu il passaggio di proprietà. Il costo della compravendita fu di 580 mila euro. L'azione di riscatto che sarà avviata si riferisce a un'area di 410 ettari, quelli cioè di massima tutela del Parco, restando fuori i 72 ettari di zona C (di sola protezione). «È nostra intenzione comunque riuscire ad acquisire anche questi terreni», ha sottolineato il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale. Da parte sua la capogruppo di Europa Verde in Regione Silvia Zamboni, che anche di recente in viale Moro aveva tenuto battuto l'argomento, ha definito la decisione di agire con il riscatto

un «primo importante passo, ma a metà» auspicando l'acquisizione pubblica anche della zona C, ancor meglio la «sua riqualificazione in area B, su cui l'assessore Barbara Lori si era espressa» non negativamente.

Due mesi fa, a settembre la Cpi Real Estate ha concluso un preliminare di vendita dei complessivi 480 ettari di Ortazzo-Ortazzino con la società Gobbino srl, del gruppo ortofrutticolo Mazzoni, di Tresigallo (Ferrara), alla cifra di un milione 60mila euro, contratto notificato all'Ente Parco per l'eventuale esercizio della prelazione. E la contromossa è stata l'azione di riscatto in relazione, ovviamente, della prima compravendita.

Carlo Raggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area naturalistica Ortazzo-Ortazzino



Peso: 31%

«L'area C in mani private

Verdi e Ancisi

«**Quella** che arriva da Regione, Comune Ravenna e ente Parco del Delta del Po è una notizia buona a metà: il (tardivo) esercizio di prelazione da parte dell'ente Parco verrà infatti esercitato solo sulle aree A e B di Ortazzo e Ortazzino, lasciando in mani private l'area C». Così Silvia Zamboni, consigliera dei Verdi in Regione. Interviene anche il consigliere di Lista per Ravenna Alvaro Ancisi: « Se con una 'cordata' sono stati messi in campo 437.000 euro per permettere all'ente parco di esercitare il diritto di prelazione

sulle aree A e B di Ortazzo e Ortazzino (a ora in mano a un'immobiliare) l'Area C è in balia di interessi privati e di chiacchiere elettorali». Perché, attacca: «Spendono soldi pubblici per comprare le parti A e B intoccabili da nessuno per nessuna ragione che non sia la conservazione della natura», ma «lasciano l'area C ai privati che se la passano ogni volta incassando più di quello che avevano speso». E Fratelli d'Italia: «L'atto, che riteniamo dovuto, considerato che si tratta di aree di interesse ambientale elevato - dice la capogruppo in Regione Marta Evangelisti- ci sembra comunque tardivo e ci fa nascere alcune perplessità».



Peso: 10%

Bologna

ABBONATI



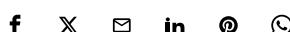
≡ MENU Q CERCA

la Repubblica

ABBONATI GEDI SMILE



di Laura Pertici

AMBIENTE**Lo scrgno naturale nel parco del Delta del Po salvato da una cordata pubblica. Per 437mila euro**

di Micol Lavinia Lundari Perini



Le aree protette dell'Ortazzo e dell'Ortazzino a Lido Di Classe, vendute lo scorso marzo da un'immobiliare a un altro privato, potranno a breve diventare pubbliche

15 NOVEMBRE 2023 ALLE 17:15

🕒 3 MINUTI DI LETTURA



E' il lieto fine che le associazioni ambientaliste, dopo aver lanciato numerosi allarmi, si auguravano: le aree protette dell'Ortazzo e dell'Ortazzino a Lido Di Classe, vendute lo scorso marzo da un'immobiliare a un altro privato, potranno a breve diventare pubbliche, grazie al tesoretto di 437mila euro della cordata pubblica costituita da Regione, Comune di Ravenna ed Ente Parco Delta del Po, con il quale il Parco potrà far valere il suo diritto di prelazione.

PUBBLICITÀ

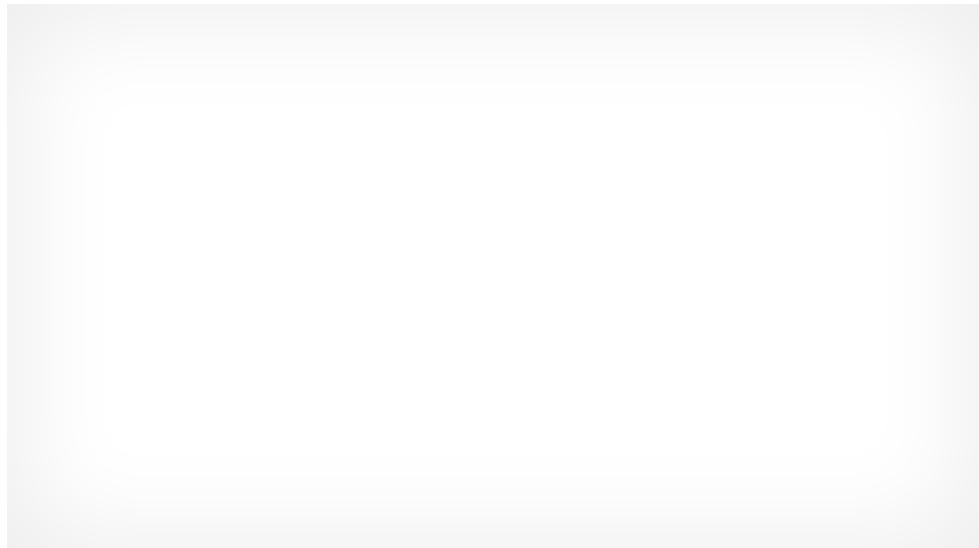


Gli ambientalisti avevano gridato al rischio cementificazione Una vicenda che aveva [suscitato molto clamore](#) quella della vendita a un privato, un'altra immobiliare, delle due aree all'interno del parco del Delta del Po. Si tratta complessivamente di una superficie di quasi 500 ettari di enorme valore naturalistico, compresa fra la riserva naturale e la pineta di Classe a Ravenna. Un'area, l'Ortazzino, di 71 ettari, è classificata "A", cioè di maggior tutela ambientale, e per preservarla ne è vietato completamente l'accesso se non a ricercatori. Una seconda area, l'Ortazzo, è di 340 ettari, ed è classificata zona B, ovvero "a protezione generale", non aperta a una fruizione di massa.

La speculazione bloccata negli anni '70

In quella zona era stata bloccata negli anni Settanta un'enorme speculazione edilizia grazie all'impegno in prima linea del Wwf e allo stop della magistratura. La recente vendita dei proprietari a un'altra immobiliare aveva sollevato grandi preoccupazioni tanto al Wwf quanto a Italia Nostra Ravenna, che puntava il dito contro le istituzioni che non si erano impegnate sufficientemente ad acquistare le aree per tutelarle e blindarle dalla [possibile cementificazione](#).

PUBBLICITÀ



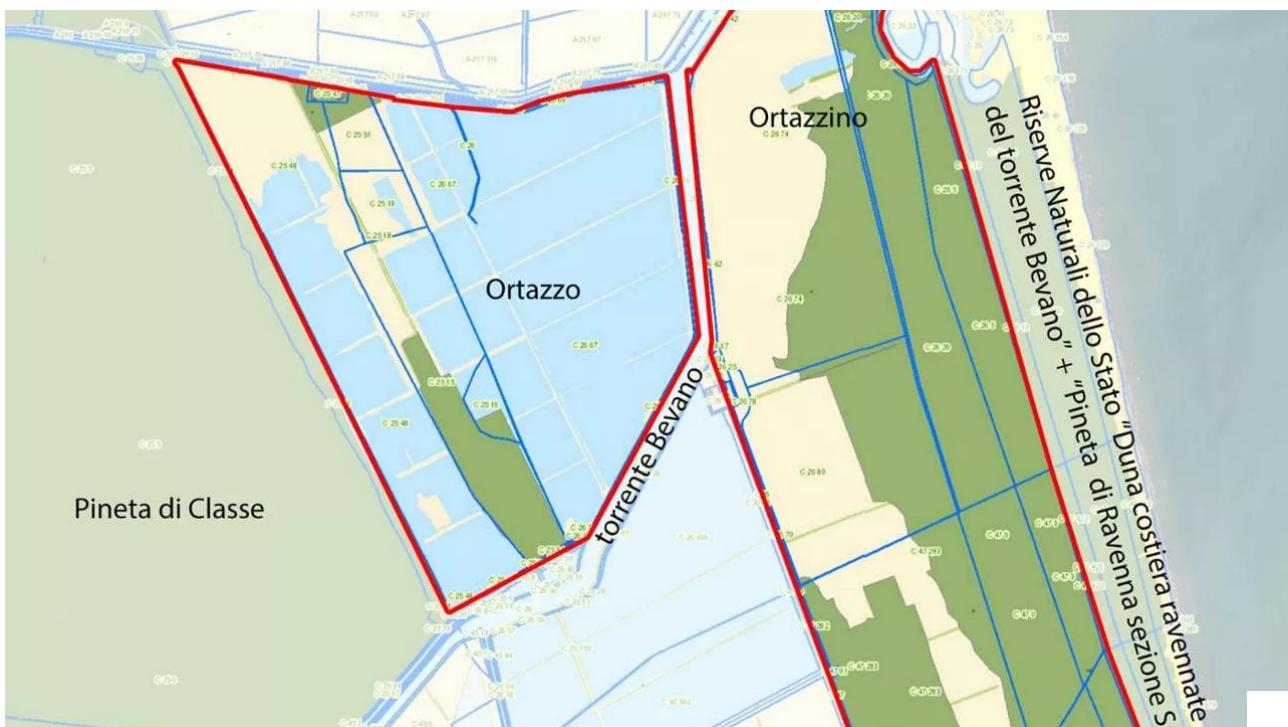
Se in estate tanto il Comune di Ravenna quanto la Regione avevano escluso la possibilità di costruire all'interno dell'Ortazzo e dell'Ortazzino per i grandi **vincoli ambientali** esistenti, ora con la cordata pubblica arriva la promessa di intervenire affinché tutto quel verde incontaminato e dall'enorme valore naturalistico diventi un bene pubblico.

La cordata pubblica che blinda l'Ortazzo e l'Ortazzino

Con la compravendita della scorsa primavera non era stato concesso il diritto di prelazione all'ente Parco del Delta del Po, che però lo può esercitare, ricorda una nota congiunta di Regione e Comune di Ravenna, fino al febbraio 2024, entro un anno cioè dalla compravendita. Dunque le tre realtà hanno deciso di costituire un tesoretto (255mila euro già stanziati da viale Aldo Moro, 95mila dalla giunta De Pascale, 87mila dall'Ente Parco) di complessivi 437mila euro per riscattare Ortazzo e Ortazzino.

Non sarà possibile farlo con l'area in zona C, che non può essere oggetto di prelazione in base alla legge, ma, insiste la Regione, «esistono vincoli stretti che non permettono interventi di nessun genere, anche se questa rimarrà - al momento - di proprietà privata».

L'area esclusa dalla prelazione



L'assessora **Barbara Lori** ricorda che «già nel 2012 la giunta regionale aveva stabilito di acquisire in proprietà pubblica» le due zone, «ora con l'accordo raggiunto siamo finalmente in grado di procedere». Il sindaco di Ravenna **Michele De Pascale** guarda anche al destino dell'area C, esclusa dalla prelazione: «Fin da subito esprimiamo la volontà dell'acquisizione». E sulle aree che saranno riscattate «diamo piena disponibilità a sostenere negli anni anche la manutenzione e la valorizzazione di quest'area così importante, integrandola con il resto del patrimonio naturalistico del Comune di Ravenna, a prescindere dal fatto che sia in gestione al Comune stesso, allo Stato o al Parco del Delta del Po». E aggiunge: «Auspichiamo che i soggetti protagonisti della vendita, avvenuta senza il rispetto dei diritti di prelazione del Parco, comprendano che l'azione di riscatto è totalmente corretta».



I Verdi: "Passo importante"

Soddisfatta la presidente del Parco, **Aida Morelli**: «Un'area di eccezionale valore naturalistico e paesaggistico entrerà finalmente a far parte del patrimonio pubblico, così da permetterci di migliorarne ulteriormente lo stato di conservazione». I Verdi: "Passo importante, ma solo a metà. Salvare anche l'area C" Per **Silvia Zamboni**, consigliera regionale dei Verdi, la mossa di Regione, Comune di Ravenna e Parco «è una notizia buona a metà». I Verdi sono infatti preoccupati del destino dell'area classificata C.

«Due giorni fa è arrivata la risposta di Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) sulle caratteristiche ambientali dell'area Ortazzo-Ortazzino. Alle diverse associazioni ambientaliste (tra cui Italia Nostra, Wwf, Legambiente) che l'avevano interpellata, Ispra ha sottolineato che il cambiamento di classificazione da C a B è auspicabile 'per garantire la conservazione della biodiversità nel lungo termine in quanto permetterebbe di perseguire più efficacemente gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse nazionale e comunitario'. Inoltre, ha caldeggiato di ricoprendere tutta l'area Ortazzo-Ortazzino in una riserva naturale dello Stato e acquisirla al demanio statale».

Newsletter

Caro amico
ti scrivo



LEGGI I COMMENTI

AMBIENTE. DELTA PO, DUBBI VERDI: ACQUISTO TARDIVO, E MANCA AREA C

(DIRE) Bologna, 15 nov. - Quella che arriva oggi da Regione, Comune di Ravenna e ente Parco del Delta del Po "è una notizia buona a metà: il (tardivo) esercizio di prelazione da parte dell'ente Parco del Delta del Po verrà infatti esercitato solo sulle aree A e B di Ortazzo e Ortazzino, lasciando in mani private l'area C". Così Silvia Zamboni, consigliera dei Verdi in Regione, a proposito dello stanziamento messo in campo dai tre enti per il riacquisto dell'area Ortazzo-Ortazzino, 500 ettari nel Parco del Delta del Po acquisiti da una società immobiliare.

Per Zamboni l'esercizio del diritto di prelazione sulle aree A e B "è un primo importante passo, ma a metà. Mi chiedo infatti perché solo oggi emerga l'esclusione dell'area C da tale diritto, e perché la Regione oggi dichiari (con un comunicato stampa) che i circa 500 ettari di Ortazzo e Ortazzino sono stati oggetto di una vendita, nel marzo scorso, da privato a privato senza che fosse concesso diritto di prelazione all'ente Parco".

Per chiarire questi aspetti della vicenda "a parere di Europa Verde ancora opachi- sottolinea la consigliera- domani deporrò un'interrogazione in Assemblea legislativa, con l'obiettivo, in particolare, di sapere se il lavoro legale di verifica della regolarità dell'atto di vendita di Ortazzo e Ortazzino di marzo si sia concluso e con quali risultati, e se si procederà alla riclassificazione da zona C a zona B per la porzione di area interessata".

(Red/ Dire)

16:40 15-11-23

NNNN

TPER. ELETTRICO A BOLOGNA E IDROGENO FUORI, MA AI VERDI NON BASTA /FOTO

(DIRE) Bologna, 15 nov. - Bus elettrici in città e idrogeno nelle aree suburbane, per le medie e lunghe percorrenze. Questo il "mix" immaginato da Tper per i suoi mezzi, in particolare per Bologna. Ne parla la vicepresidente della Regione con delega ambientale, Irene Priolo, rispondendo ai dubbi dei Verdi. L'elettrico, spiega Priolo, ha "scarsa autonomia e necessita di infrastrutturazione apposita mentre l'idrogeno combina autonomia e flessibilità con i vantaggi della trazione elettrica". Tutto ciò, sottolinea ancora Priolo, "rientra negli impegni per la decarbonizzazione della flotta entro il 2030 essendo Bologna tra le 100 città europee che puntano a questo obiettivo. L'idrogeno verrà prodotto in parte in loco, nei depositi Tper, in parete sul mercato. I pannelli fotovoltaici verranno installati nei depositi di via Ferrarese e di via Due Madonne". Ma i chiarimenti non sono bastati alla consigliera dei Verdi Silvia Zamboni.

"Europa Verde giudica positivamente il piano di sviluppo di Tper, che prevede investimenti per oltre 430 milioni di euro e la sostituzione di 582 nuovi autobus, pari a circa il 49% della flotta esistente", afferma Zamboni. "Tuttavia, mi chiedo perché Tper non prenda con decisione la via della decarbonizzazione attraverso l'elettrificazione degli autobus anziché investire in tecnologie come l'idrogeno, le cui prospettive nel campo della mobilità locale sono dubbie".

Dunque la riposta di Priolo "non mi ha soddisfatta", conclude la consigliera, "sia perché è emerso che si acquisteranno altri bus a metano, sia pure adatti ad usare biogas, sia perché non è stata data risposta al quesito principale relativo alla tipologia di idrogeno scelto: grigio, blu o verde? Bene invece la notizia dell'installazione di pannelli fotovoltaici nei due depositi Tper di via Ferrarese e via Due Madonne, anche se non è nota la tempistica di realizzazione dei progetti".

(Red/ Dire)

14:07 15-11-23

NNNN

TPER. ELETTRICO A BOLOGNA E IDROGENO FUORI, MA AI VERDI NON BASTA

(DIRE) Bologna, 15 nov. - Bus elettrici in città e idrogeno nelle aree suburbane, per le medie e lunghe percorrenze. Questo il "mix" immaginato da Tper per i suoi mezzi, in particolare per Bologna. Ne parla la vicepresidente della Regione con delega ambientale, Irene Priolo, rispondendo ai dubbi dei Verdi. L'elettrico, spiega Priolo, ha "scarsa autonomia e necessita di infrastrutturazione apposita mentre l'idrogeno combina autonomia e flessibilità con i vantaggi della trazione elettrica". Tutto ciò, sottolinea ancora Priolo, "rientra negli impegni per la decarbonizzazione della flotta entro il 2030 essendo Bologna tra le 100 città europee che puntano a questo obiettivo. L'idrogeno verrà prodotto in parte in loco, nei depositi Tper, in parete sul mercato. I pannelli fotovoltaici verranno installati nei depositi di via Ferrarese e di via Due Madonne". Ma i chiarimenti non sono bastati alla consigliera dei Verdi Silvia Zamboni.

"Europa Verde giudica positivamente il piano di sviluppo di Tper, che prevede investimenti per oltre 430 milioni di euro e la sostituzione di 582 nuovi autobus, pari a circa il 49% della flotta esistente", afferma Zamboni. "Tuttavia, mi chiedo perché Tper non prenda con decisione la via della decarbonizzazione attraverso l'elettrificazione degli autobus anziché investire in tecnologie come l'idrogeno, le cui prospettive nel campo della mobilità locale sono dubbie".(SEGUE)

(Red/ Dire)

14:01 15-11-23

NNNN